



MEMORIE

Mario Turrini

a cura di Romano Turrini

Il giorno 13 novembre è stato presentato ad Arco il volume "Memorie - Mario Turrini profugo, orfano di guerra, soldato e internato militare", edito da "Il Sommelago", a cura di Romano Turrini.

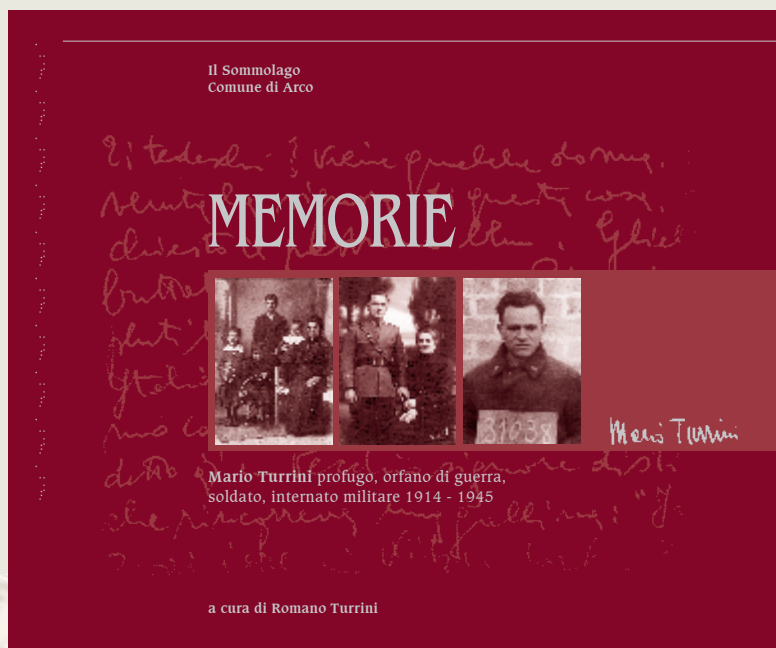
Questo libro non ha alcuna finalità celebrativa; ben lontano dalle intenzioni dell'autore è stato il desiderio di enfatizzare la vita del proprio padre e le vicende che l'hanno visto protagonista. Chiara risulta invece la consapevolezza che quella era stata la vita di tanti che avevano avuto l'avventura (la sfortuna!) di vivere due guerre, intervallate da un'opprimente dittatura; Mario Turrini quindi e la sua vita come paradigma di tante vite, di troppe vite!

L'intervento di Romano Turrini si è limitato a ricostruire le fasi storiche dell'infanzia e della giovinezza di suo padre, contrassegnate da sacrifici e privazioni. Dopo di che egli ha preferito lasciar parlare i protagonisti; il padre innanzitutto e poi le tante persone che hanno scritto di quelle terribili vicende di guerra e di prigionia. È innegabile altresì che tra le righe e nella scelta dei brani di altri autori corra un'intenzione pedagogica. È la sua stessa professione di insegnante

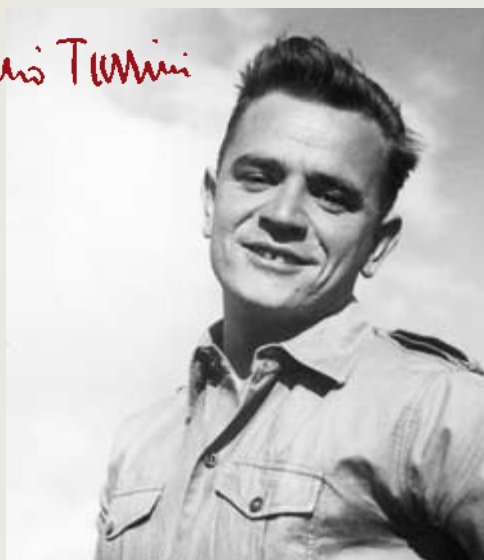
che lo richiedeva, che lo imponeva quasi. L'autore ha voluto dare inoltre risposta ad un'ansia radicata in tanti altri figli di internati: quella di non far rompere l'anello della storia, di non far cadere un testimone prezioso, di assolvere al dovere della memoria. La struttura del libro è abbastanza semplice. La prima parte ripercorre rapidamente le vicende di Mario Turrini e della sua famiglia, colpiti dall'esperienza dell'esodo durante il primo conflitto mondiale e dalla lontananza del capofamiglia Davide,

in servizio militare in Galizia, poi prigioniero in Russia e morto dopo alcuni mesi dal suo rientro in Arco nel 1920. Altrettanto rapida, segue la narrazione dell'adolescenza, del raggiungimento del diploma magistrale, della frequenza della scuola allievi ufficiali; poi la chiamata alle armi nel dicembre del 1940 e la guerra in Albania e Grecia. A questo punto del libro, sono stati riportati alcuni articoli scritti da Mario Turrini, riferiti a quest'ultima esperienza e pubblicati dal settimanale "Vita Trentina" nei primi mesi del 1943. Sono "pezzi" in cui si respira la drammaticità del momento, attutita però da note nostalgiche e da quadretti di colore.

Si arriva così al nucleo centrale del volume che è rappresentato dalla trascrizione del diario di guerra del sottotenente di Arco, redatto in quattro piccoli notes. Il valore di un diario, di questo diario, sta nell'essere immediato nelle proprie riflessioni, non filtrate dal "senno di poi", così come è invece avvenuto per i tanti memoriali stesi in tempi successivi. In parallelo con quanto scritto da Mario Turrini nei lunghi giorni della prigionia sono riportati altri brevi testi, di autori quali Giovannino



Mario Turrini





Guareschi, Claudio Sommaruga, Bruno Betta, Alessandro Natta, Tullio Odorizzi; anch'essi internati militari a Wietzendorf. Riferimento costante è stata l'opera *Wietzendorf*, scritta da Pietro Testa, "anziano" e quindi comandante italiano del lager, persona stimatissima. È in questa parte del volume che emergono, ad una lettura attenta, valori profondi quali l'affetto per i propri cari lontani, l'amicizia, la fede in Dio, l'incapacità di odiare, la solidarietà, la dignità che non si piega alle umiliazioni, la cultura come risposta all'abbruttimento. Sono pagine permeate di tristezza, di angoscia; vi è anche un cenno alla persecuzione razziale contro gli ebrei. Il campo di sterminio di Bergen - Belsen, infatti, era nelle vicinanze di Wietzendorf e gli internati ne scoprirono gli orrori dopo la liberazione, nell'aprile del 1945. Alcune pagine poi tracciano ciò che



Mario Turrini

è avvenuto, dopo il 1945, a Mario Turrini e alla famiglia che insieme alla sua amata Celestina ha voluto formare. La conclusione del volume vede poi l'intervento del nipote Davide, quasi a confermare che il testimone non è caduto, ma è passato "da Davide a Davide".

Alto è il valore che le immagini rivestono in questa pubblicazione. Esse non hanno il ruolo di abbellimento delle pagine; sono invece testimonianze immediate, vive, forti talvolta; mettono a contatto il lettore con la realtà di quei giorni. Di grande efficacia sono soprattutto i disegni e gli acquerelli di Mario Morelli di Rovereto, internato in diversi lager tedeschi.

L'auspicio dell'autore è che questo libro diventi strumento ed occasione di riflessione profonda; che aiuti a cogliere il valore della storia, che è maestra di vita, sempre che noi la si

sappia ascoltare; «chi ignora la storia - ricordava un sopravvissuto ad Auschwitz - è destinato a riviverla».

Alla presentazione del volume "Memorie" ha fatto seguito l'inaugurazione della mostra "La lunga guerra", iniziativa culturale e didattica voluta dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Arco, realizzata a cura di Giancarla Tognoni e Romano Turrini.

In un rapido excursus storico si è voluto rendere consapevoli i visitatori, soprattutto i giovani studenti, che dal 1914 al 1945 la situazione di guerra per l'Italia, in effetti, non si era mai interrotta. Attingendo alla documentazione conservata presso l'Archivio storico del Comune di Arco e presso il Museo civico di Riva si sono allestiti dei "blocchi di interesse", anelli di una catena contrassegnata da lutti, sofferenze e privazione di libertà.